



SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

Riassunto

“Educazione e famiglie”

- Paola Milani -

Copisteria Brunelleschi ci tiene a precisare che non è responsabile della qualità e dei contenuti presenti in questo fascicolo.

I materiali non sono stati realizzati dai Professori. La produzione e il contenuto sono unicamente frutto del lavoro degli studenti.

Cap 1: Educazione e genitorialità, disuguaglianze e democrazia.

Qualis pater, talisfilius.

La famiglia è un topos interdisciplinare, per questo, per essere indagata, necessita di un'integrazione di sguardi, saperi e approcci. Per questa sua natura interdisciplinare, la famiglia è stata considerata a lungo la "black box" delle scienze umane. Un oggetto per sua natura poco oggettivabile e quindi non adatto alla speculazione scientifica.

I primi studi scientifici ad analizzare l'impatto dell'educazione sullo sviluppo e sulla salute complessiva del bambino risalgono a metà dell'800.

I primi studi vengono fatti sulle scimmie (Harlow) e sugli orfani di guerra negli ospedali londinesi (Freud A, Burlingham, Spitz), a partire dalle intuizioni di Sigmund Freud sull'inconscio, hanno fatto particolare luce sulle interazioni tra dimensione affettiva, psichica e cognitiva nello sviluppo del bambino. Hanno dimostrato la parità fra bisogni di natura fisico-materiale e quelli di natura relazionale-affettiva al fine di garantire al bambino il "nutrimento" necessario alla crescita umana.

Ogni aspetto della realtà familiare esperita nella prima infanzia ha delle conseguenze sulla crescita complessiva dell'adulto e quindi sulla realizzazione del suo potenziale umano.

Si definisce oggi **Early Childhood Development (ECD)** il periodo che va dalla gravidanza agli 8 anni circa e che concerne l'area cognitiva, socio emozionale, del linguaggio e della salute fisica.

ECD si riferisce comunemente agli interventi precoci per lo sviluppo del bambino, in quanto lo sviluppo neurologico e psicologico non sono automatici ma avvengono in risposta a stimoli sociali e interpersonali. La qualità dell'ECD è in stretta relazione con le esperienze vissute dal bambino nell'ambiente familiare. Questo avviene perché l'ambiente familiare è a sua volta interdipendente con altri insiemi di sistemi ambientali che costituiscono le determinanti sociali della salute e dello sviluppo umano complessivo.

(Bronfenbrenner)

L'ECD è considerato il trampolino di lancio dell'intera vita in quanto influenza le basi dell'apprendimento, del successo scolastico, della partecipazione economica, della cittadinanza sociale e della salute.

Alla base dell'ECD vi è l'idea che il soggetto umano è interdipendente dall'ambiente sociale, aperto all'altro, situato nella relazione e quindi esposto al bisogno dell'altro.

L'idea che la persona è di per sé logos, ossia linguaggio, relazione, apertura, rivela la natura intrinsecamente dialogica della persona, in cui il linguaggio è espressione privilegiata e compiutamente emblematica dell'atto personale.

Se la persona è un ente ontologicamente aperto all'altro, allora la persona non è solo un essere, ma anche un divenire e pertanto antropologicamente educabile.

Attraverso l'educazione (movimento maieutico di liberazione di risorse e potenzialità tramite una sequenza intenzionale e dinamica di atti relazionali di concreta cura) la persona si forma e si trasforma.

Il radicale bisogno di apertura all'altro del soggetto educando diviene così opportunità e rischio allo stesso tempo, l'apertura all'altro interpella la propria e altrui libertà e responsabilità. L'apertura all'altro dell'educando è allo stesso tempo apertura all'altro dell'educatore che, mentre rende responsabile l'educando, trova l'opportunità e la via per costruire la propria umanità.

Vi è un legame organico tra persona e comunità: la persona è relazione, la relazione è comunità, la comunità è persona. L'educare è un atto che esige e allo stesso tempo genera relazione, che rivela, ma anche forma e trasforma la natura relazionale dell'umano.

La partecipazione alla relazione implica un movimento generativo di sé e dell'altro, che avviene attraverso gli atti originari della persona e della comunità:

- uscire da sé;
- comprendere;
- prendere su di sé;
- dare;
- essere fedele.

Nell'arco della vita umana ogni persona è educabile: capace di crescere, migliorare il proprio potenziale umano, sviluppare le proprie capacità e attitudini personali, modificare relazioni e prospettive, di scoprire e proporsi nuovi significati e valori.

Il rapporto tra povertà, intelligenza, geni e sviluppo neurologico.

La visione antropologica del soggetto umano come "relazione" ha trovato recenti conferme nell'idea che anche la mente sia relazione.

Benché il cervello umano sia dotato di capacità sbalorditive già dalla nascita, il suo ulteriore sviluppo dipende in gran parte dalla relazione tra il soggetto e l'ambiente con cui entra in relazione sin da prima della nascita.

Un insieme di ricerche ha recentemente dimostrato che le esperienze infantili impattano sullo sviluppo affettivo e psichico, in quanto esse contribuiscono a formare la struttura del cervello in fase di sviluppo, individuando l'esistenza di un legame tra la condizione psico-socio-economica in cui viene cresciuto un neonato e la crescita del suo cervello.

Gli stimoli trasmessi al cervello tramite le vie sensoriali prima e dopo la nascita permettono di differenziare le funzioni dei neuroni grazie all'epigenetica.

L'intelligenza è stata considerata per molto tempo una caratteristica trasmissibile per via ereditaria.

Molti studi vertevano sull'idea che le capacità cognitive dipendessero dai geni e che, dato che molti bambini poveri raggiungono scarso rendimento scolastico, fosse dimostrabile il nesso tra povertà e intelligenza. Ed essendo l'intelligenza ereditaria, si è poveri per cause genetiche.

È stato chiarito che non è possibile pesare distintamente i geni e l'ambiente nel determinare comportamenti complessi, essendo questi multifattoriali. Il genoma umano interagisce con l'ambiente ed è dunque l'insieme che va considerato. Insieme all'ambiente, è la qualità delle relazioni con i caregivers a risultare cruciale per il pieno sviluppo del bambino.

Il nesso tra povertà e intelligenza non è però stato smentito ma ciò sembra essere dovuto a ragioni contrarie a quelle ritenute valide nei primi studi sul QI: il rapporto causa-effetto è invertito. Sono le condizioni ambientali a cui il bambino è esposto nei primi giorni a scolpire lo sviluppo del suo cervello.

Feuerstein è stato tra i primi ad avanzare l'ipotesi della plasticità del cervello umano, ossia della sua modificabilità, della possibilità di contrastare i limiti biologici cambiando il comportamento di un individuo e, a sua volta, anche la struttura del suo cervello. Ha dimostrato inoltre che il cervello è in grado di costruire nuove strutture neuronali.